



[Mi piace](#) < 3,5 [Tweet](#)



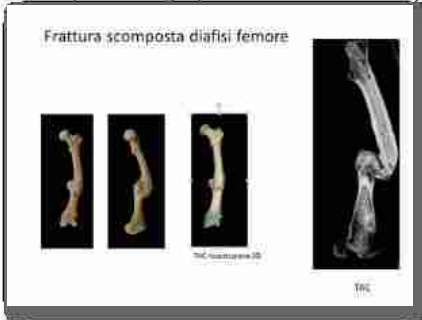
site search by freefind

- HOME
- ARCHIVIO NOTIZIE
- NEWSLETTER
- NEWS PER IL TUO SITO
- TOOLBAR
- CALCOLO DEL PESO IDEALE

MEDICINA: 'BONES', 2.000 SCHELETRI DI ANTICHI ROMANI SVELANO ACCIACCHI OSSA

diventa fan

Roma, 25 mag. (AdnKronos Salute) 16:37



Malformazioni ossee, traumi, metastasi e fratture non sono una novità: affliggevano l'uomo anche nella Roma dell'età imperiale.

Lo rivela una ricerca tutta italiana, a cavallo tra storia della medicina e antropologia, i cui risultati sono descritti nel libro 'Bones - Orthopaedic Pathologies in Roman Imperial Age', firmato da Andrea Piccioli, ortopedico, oncologo e segretario della [Siot \(Società italiana di ortopedia e traumatologia\)](#), insieme a Valentina Gazzaniga e a Paola Catalano.

Si tratta di uno studio senza precedenti nella letteratura scientifica per il numero di soggetti esaminati: oltre 2 mila scheletri di antichi romani, ma anche per l'omogeneità dell'estrazione geografica, del periodo storico e quindi delle abitudini di vita. Per rivelare tutti i segreti delle antiche ossa delle necropoli romane, la ricerca si è basata sull'esame antropologico e sul rilievo fotografico, ma anche su approfondimenti diagnostici eseguiti con le più moderne tecniche di imaging, ad esempio la Tomografia computerizzata multistrato (Tc).

Cosa che ha permesso di valutare lesioni impossibili da evidenziare con il solo esame clinico-morfologico.

Al centro delle indagini, persone che lavoravano nelle saline e nelle tintorie, quindi gente appartenente al ceto povero.

L'analisi, condotta da antropologi, archeologi e ortopedici 'investigatori', un po' sulla scorta di quello che si vede nella serie tv 'Bones', rivela che le malattie comuni erano quelle di oggi, ma colpivano anche da giovani.

Inoltre le fratture venivano curate con 2 mesi circa di immobilizzazione.

Sono stati esaminati corpi di donne sovraccaricate dal lavoro, "quasi

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

[Informativa privacy](#)

[ISCRIVITI](#)

ALIMENTAZIONE

- La dieta mediterranea
- La dieta dimagrante
- Il colesterolo
- Cibi per la dieta
- Dieta alimentare

VIE RESPIRATORIE

- Il raffreddore
- La tosse
- Mal di gola
- L'influenza

ALLERGIE

- Raffreddore allergico
- Asma bronchiale
- Congiuntivite allergica
- Allergie alimentari

CARDIOLOGIA

- Infarto
- Iperensione
- Trombosi
- Tachicardia

DERMATOLOGIA

- Micosi
- Herpes
- Psoriasi
- Verruche

PSICOLOGIA

- Lo psicologo
- Psicologia nella storia dei popoli
- Introduzione alla psicologia
- Intervista al Dott. Freud

EMATOLOGIA

- Anemia
- Il mieloma



martoriati dalle fatiche", spiega Piccioli.

"Segni evidenti sull'osso dimostrano l'eccessiva usura".

E ancora.

Le ossa esaminate mostrano che traumi e fratture erano comunissimi soprattutto sulle ossa nasali, forse per la mancanza di protezione nei posti di lavoro.

Non mancano casi di rottura della clavicola e delle ossa delle mani.

L'artrosi vertebrale e i tumori erano comunissimi, ma anche la gotta era diffusa.

La spalla era l'articolazione più a rischio, per gli eccessivi pesi trasportati.

L'età media degli scheletri, inoltre, non supera i 45-50 anni. Dall'esame emergono altre interessanti informazioni: lo strumentario chirurgico romano ancora oggi viene utilizzato dagli ortopedici.

E c'erano medici, soprattutto militari, che avevano una competenza importante.

Il tasso di guarigione era abbastanza buono: nonostante i traumi queste persone continuavano a vivere e a lavorare. Il progetto è stato proposto e finanziato dalla **Siot** in collaborazione con il Servizio di Antropologia della Soprintendenza speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma.

Ha partecipato al Progetto il Servizio di Storia della medicina dell'Università Sapienza di Roma. "Mi piace pensare - sottolinea Piccioli - che abbiamo scattato una fotografia di un'epoca lontana, che ci ha mostrato storie di uomini e malattie che ci hanno sorpreso e a volte emozionati.

Erano donne e uomini abituati a vivere e lavorare convivendo spesso con patologie dolorose ed invalidanti.

Oggi - conclude - è impossibile anche solo pensare di vivere con quelle sofferenze fisiche".

- Leucemia
- Il linfoma

GASTROENTEROLOGIA

- Gastrite
- Ulcera
- Esofagite
- La colite

GINECOLOGIA

- Malformazioni uterine
- Fibromi uterini
- Cistiti ovariche
- Cistiti ovariche
- Utero retroverso

MALATTIE INFETTIVE

- AIDS
- Meningite

UROLOGIA

- Cistite
- Ipertrofia prostatica
- Prostata
- Incontinenza urinaria
- Prostatite
- Calcolosi urinaria

OCULISTICA

- Miopia
- Cataratta
- Congiuntivite
- Distacco di retina

ODONTOIATRIA

- Carie dentaria
- Gengivite e paradontite
- Placca batterica
- Implantologia
- Tartaro

ORTOPEDIA

- Fratture ossee
- Distorsione caviglia
- Osteoporosi
- Scoliosi

NEFROLOGIA

- Insufficienza renale
- Cisti renali

PEDIATRIA

- Orecchioni
- Varicella
- Pertosse

PSICHIATRIA

- Ansia
- Attacchi di panico
- Depressione

REUMATOLOGIA

- Artrosi
- Osteoporosi

CHIRURGIA PLASTICA

- Addominoplastica
- Blefaroplastica
- Il Botulino
- La liposuzione
- La rinoplastica
- Il trapianto dei capelli

NOTIZIARI



L'artrosi fu la causa del declino dell'Impero romano

MARIA EMILIA BONACCORSO

Era l'artrosi a mettere in ginocchio gli abitanti della Città eterna, piegando schiene e arti dei cittadini della capitale dell'Impero con un dolore che nessun paziente di oggi conosce. La malattia arrivava presto, già a 30 anni: le articolazioni soffrivano per il terribile carico di lavoro a cui lo scheletro era sottoposto.

Nessuna prevenzione, nessuna cura. Le fratture venivano ricomposte senza intervento chirurgico, e gli arti venivano ingabbiati in una struttura di legno in attesa della guarigione.

Lo dice il più grande studio nel suo genere, realizzato su oltre 2.000 scheletri da una equipe composta da due ortopedici, tre antropologi, due radiologi e due storiche della medicina, in un volume che aiuta a completare un tassello della storia medica.

Il libro "Bones: Orthopaedic Pathologies in Roman Imperial Age" è stato presentato da Andrea Piccioli, ortopedico oncologo, Direttore del Giornale Italiano di Ortopedia e

Traumatologia, Segretario della SIOT, membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. Lo studioso ha curato la ricerca assieme alla dottoressa Maria Silvia Spinelli (ortopedico), le due antropologhe Carla Caldarini e Federica Zavaroni, e Silvia Marinozzi (storica della medicina).

Il lavoro rappresenta una possibilità senza precedenti nella letteratura scientifica per il numero di soggetti esaminati, trovati nelle varie campagne di scavo delle necropoli suburbane della Capitale, con esami fotografici integrati da moderne tecniche di imaging, ad esempio la Tomografia Computerizzata multi-strato (TAC), così da valutare lesioni impossibili da scoprire prima.

«Alcuni reperti ci sono apparsi così particolari che non potevano non presupporre delle buone conoscenze sulle tecniche di guarigione dell'osso. Ci è sembrato importante allora cercare la collaborazione con storici della medicina per capire ed analizzare l'evoluzione delle conoscenze mediche e ortopediche del mondo della Roma imperiale», spiega Piccioli.

Il Progetto è stato proposto e finanziato dalla Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia (SIOT), in collaborazione con il Servizio di Antropologia della Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma. Ha partecipato al Progetto il Servizio di Storia della Medicina dell'Università La Sapienza di Roma.

«Abbiamo scattato una fotografia di un'epoca lontana, che ci ha mostrato storie di uomini e malattie che ci hanno sorpreso e a volte emozionato. Erano donne e uomini abituati a vivere e lavorare convivendo spesso con patologie dolorose ed invalidanti. Oggi è impossibile anche solo pensare di vivere con quelle sofferenze fisiche».

Le ossa esaminate mostrano che traumi e fratture erano comunissimi soprattutto sulle ossa nasali, forse per la mancanza di protezione nei posti di lavoro. Non mancano casi di rottura della clavicola e delle ossa delle mani. L'artrosi vertebrale e i tumori erano comunissimi, ma anche la gotta era diffusa. La spalla era l'articolazione più a rischio, per gli eccessivi pesi trasportati.

Uno dei problemi più diffusi nell'Impero romano era l'artrosi

Lo dice il più grande studio nel suo genere, realizzato su oltre 2.000 scheletri. Già a 30 anni le articolazioni cominciavano a diventare un tormento





Dichiarati donatore



Accedi Registrati Associazioni Farmacie

f G+ RSS



DIAGNOSI E CURE ▾ BAMBINI ▾ BENESSERE ▾ SESSUALITÀ ▾ ALIMENTAZIONE ▾ PSICHE E CERVELLO ▾ CURIOSITÀ 🔍

Home > Curiosità > Gli antichi romani erano piegati dall'artrosi

Curiosità News

Gli antichi romani erano piegati dall'artrosi



Anche i nostri antenati soffrivano di questa dolorosa patologia a causa degli incredibili carichi di lavoro a cui erano sottoposti

Anche gli antichi romani lottavano contro l'artrosi. Mentre ora questa patologia colpisce soprattutto le persone più avanti con gli anni perché è connessa all'usura delle articolazioni, i "nostri" antenati dovevano farci i conti già a 30 anni, a causa dell'enorme carico di lavoro a cui lo scheletro era sottoposto.

Non esistevano né prevenzione, né cure. **Le fratture venivano ricomposte senza intervento chirurgico** e, in attesa della guarigione, **gli arti erano ingabbiati in complesse strutture di legno**. Queste informazioni sono contenute nel più importante studio sulla salute dello scheletro dei romani - oltre 2.000 quelli analizzati, pubblicato nel volume "**Bones: Orthopaedic Pathologies in Roman Imperial Age**" (Ossa: le patologie

 Farmacie amiche

 Associazioni

 Abbonati

VIDEO GALLERY



Diagnosi e cure

Conosci la Sindrome di Williams?



Allimentazione

A chi e a cosa servono davvero i probiotici?

ortopediche nell'Età Imperiale Romana, ndr), presentato da **Andrea Piccioli**, ortopedico oncologo, **direttore del Giornale Italiano di Ortopedia e Traumatologia**, segretario della **SIOT** e membro del Comitato Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità. Con lui hanno partecipato alla ricerca l'ortopedico **Maria Silvia Spinelli**, le antropologhe **Carla Caldarini** e **Federica Zavaroni** e la storica della medicina **Silvia Marinozzi**.

«Donne e uomini erano abituati a vivere e lavorare convivendo spesso con malattie dolorose ed invalidanti – spiega Andrea Piccioli. – **Oggi è impossibile anche solo pensare di vivere con quelle sofferenze fisiche**». Anche in questo quadro di sofferenza c'era però **una rete sociale e chi si era fatto male spesso veniva spesso accudito anche di fronte ad una infermità lunga come una frattura**.

Gli oltre 2.000 scheletri analizzati, rinvenuti nella varie campagne di scavo delle necropoli suburbane di Roma, sono stati sottoposti a esami fotografici integrati da moderne tecniche di imaging, come **la Tomografia Computerizzata multistrato (TAC)**, in modo da valutare lesioni impossibili da scoprire prima.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

[Carie: i romani le curavano con i vermi](#)

[Reumatismi, artrite, artrosi: cosa sono e come si curano](#)

[Michelangelo ha vinto l'artrosi per dipingere la Cappella Sistina](#)

[Lo yoga fa bene, anche in caso di artrite e artrosi](#)

25 maggio 2016

Chiedi un consulto

- TAGS** [Andrea Piccioli](#) [antica roma](#) [antichi romani](#) [Artrosi](#) [Carla Caldarini](#) [Federica Zavaroni](#)
- [Maria Silvia Spinelli](#) [Silvia Marinozzi](#)

GUARDA ANCHE



[Donazione di organi: un uomo e il suo cane commuovono il mondo](#)



[Lo smog uccide 234 volte più delle guerre](#)



[Un mini robot per curare lesioni e rimuovere corpi estranei](#)



[Gatto stressato? Prova con la musica classica](#)



FOTO GALLERY



Allimentazione

[Ecco perché mangiare il pesce](#)



Benessere

[Abbronzatura: di che fototipo sei?](#)



IN EDICOLA

